

μάρτυς - testimone

Canto: **Te al centro del mio cuore**

Ho bisogno d' incontrarti
nel mio cuore,
di trovare Te,
di stare insieme a Te:
unico riferimento
del mio andare:
unica ragione Tu,
unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore
ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno
e non ha pace,
ma c' è un punto fermo,
è quella stella là.
La stella polare è fissa
ed è la sola:
la stella polare Tu,
la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore
ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te,
in funzione di Te,
e poi non importa
il "come", il "dove" e il "se".**

Che Tu splenda sempre al centro
del mio cuore,
il significato allora
sarai Tu,
quello che farò sarà
soltanto amore.
Unico sostegno Tu,
la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore
ci sei solo Tu.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". Gli risposero: "Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato". Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno". Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai

fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?".

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!". Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio".

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande".

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Preghiamo insieme:

L'uomo è irragionevole,
illogico, egocentrico:
non importa, aiutalo.
Se fai il bene, diranno che lo fai
per secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene.
Se realizzi i tuoi obbiettivi,
incontrerai chi ti ostacola:
non importa, realizzali.
Il bene che fai forse
domani verrà dimenticato:
non importa, fa' il bene.
L'onestà e la sincerità
ti rendono vulnerabile:
non importa, sii onesto e sincero.
Quello che hai costruito
può essere distrutto:
non importa, costruisci.
La gente che hai aiutato,
forse non te ne sarà grata:
non importa, aiutala.
Da' al mondo il meglio di te,
e forse sarai preso a pedate:
non importa, dai il meglio di te.
Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

Dios està aquí

Tan cierto como el aire que respiro

Tan cierto como la mañana se levanta el sol,

tan cierto como yo te hablo y te me puedes oír

PROCESSO A POLICARPO

Policarpo decise, dopo svariate fughe, di farsi trovare dai soldati che lo cercavano per volere delle autorità romane.

Policarpo: “Si faccia la volontà di Dio. Quando volle che mi nascosi lo feci e ora che Lui dispone così anche io lo voglio”

I soldati vedendolo, alla sua età, così in salute si meravigliarono.

Policarpo: “Vi chiedo, ora che mi avete trovato e arrestato, un’ultima cortesia: datemi la possibilità di pregare il mio Dio”

I soldati glielo permisero

Così Policarpo pregò per due ore, pregando per tutta la Chiesa, per i buoni e i cattivi.

Lo condussero poi all’ anfiteatro al cospetto del proconsole romano.

Proconsole: “Sai bene che, se non rinnegherai il tuo credo, soffrirai e verrai condotto alla morte. Perciò, vecchio, ti chiedo di giurare per l’onore e la fortuna di Cesare e rinnegare il Cristo. Avrai salva la vita”

Policarpo: “Sono 86 anni che lo servo ed il mio Dio mi ha concesso una vita colma di doni, mi ha reso felice. Come potrei ripudiare il mio Dio? Colui in cui credo, colui che sta dalla parte dei giusti?”

Proconsole: “Se rinnegherai il tuo Dio avrai in salvo la tua vita”

Policarpo: “Perché insisti nel farmi giurare per la fortuna di Cesare? Ti ho già detto che io sono un cristiano e non rinnegherò la mia fede.

Se vuoi sapere in cosa credo concedimi un giorno in più e sarò disposto ad istruirti.”

Proconsole: “Non devi dare spiegazioni a me ma al popolo”

Policarpo: “Noi tutti dobbiamo obbedire alla tua autorità e voi romani ci comandate di compiere atti ingiusti, contrari alla nostra coscienza.

La mia religione mi comanda di obbedire alle autorità che derivano da Dio e obbedirvi. In quanto al popolo, non lo ritengo degno e non intendo dare spiegazioni a questa gente. È al giudice che bisogna obbedire, non al popolo.”

Proconsole: “Ho a mia disposizione le belve, e se non desisti ti consegnerò a loro perché ti facciano a pezzi!”

Policarpo: “Aizzami contro i leoni e sottoponimi a tutte le torture che la tua ira saprà inventare. Sarò contento delle ferite, le sofferenze saranno la mia gloria.

Più forte sarà il dolore che mi infliggerai, più grande sarà il premio che Dio mi donerà per esso.”

Proconsole: “Se non ti spaventano i denti delle belve, ti consegnerò alle fiamme.”

Policarpo: “Mi minacci con un fuoco che dura un’ora, e poi si spegne. Ma ricorda: c’è un altro processo che presto avrà luogo, un altro fuoco che arderà, il fuoco

eterno in cui bruceranno per sempre i malvagi. Ma perché parlare ancora? Fa di me ciò che vuoi, sono pronto.”

Banditore: “Policarpo ha confessato – è cristiano!”

Popolo: “Costui è il padre dei cristiani, colui che ha distrutto i nostri idoli e violato i nostri templi, colui che vietava di compiere sacrifici e adorare gli dei. Ora ha trovato ciò che diceva di volere, avrà la fine che tanto desiderava! Uccidetelo!”

Acceso il fuoco, Policarpo chiese di non essere incatenato.

Policarpo: “Non legatemi, non fuggirò: colui che mi ha dato il desiderio del martirio mi darà anche la forza per sopportarlo. Oh signore, nostra resurrezione e protettore dei giusti, ti ringrazio perché mi hai reso degno di testimoniare te! Sii benedetto!”

Preghiamo a cori alterni maschile e femminile **Dal salmo 17**

Dai fiumi di fuoco, tu mi salvi
Dai bui precipizi della terra che
tremava
Da chi mi vuol male, tu mi salvi
Ho avuto paura e ho gridato
Non sapevo il tuo nome
Ti ho chiamato
Non sapevo il tuo nome
Hai riconosciuto la mia voce
E sei corso in mio aiuto

**Come un drago gigante sei corsi
mi aiuto**

Come un drago che sputa fuoco

Avvolto in un buio mantello

**Come un drago che cammina
sulla notte**

**Sulle acque nere sulle nuvole
profonde**

**Che appare, scompare tra le
lame**

**dei lampi, il rimbombare nei
tuoni**

E tutti spaventa a morte

Hai riconosciuto la mia voce
Per me spalanchi il mare
e scuoti le pietre
Per arrivare fino a me, curvi il cielo
E cavalchi il vento
Allunghi il braccio e mi afferrai
Tendi la mano e mi salvi
Dall'infinito dei cieli
Ti sporgi a cercarmi
Mi trovi
E mi prendi con te

Io sono un bambino

Puoi solo salvarmi

se ho sporche le mani

È terra, nient'altro

Se la faccia nascondo

È solo paura

**Sei buono con me, imparerò
bontà**

**Sei generoso, imparerò
generosità**

Sei attento, imparerò cura

Perché tu stai dalla parte

Dei più piccoli e dei più deboli

Ai prepotenti spezzi le gambe
e pieghi la schiena
Non lasciarmi da solo nel buio
Se la notte viene, la notte passi
Cammina con me e camminerò
Stai con me e resisterò
Dai forza al mio braccio e al mio
cuore
I miei passi fai agili come quelli del
cerbiatto
Insegnami a tendere l'arco, a
scoccare la freccia
Stai a fianco, sei il mio scudo

**Le tue mani sono pronte a
tenermi
Tu sei con me, io sono forte
Tu sei con me, io sono grande**

**Tu sei con me, io provo a non
avere paura
Faccio scappare chi mi vuole
male
Allontano chi mi mette nei guai
Capisco quando dire no
E quando dire sì**

Dispersi sono i cattivi
Come polvere al vento
Calpestatì come fango sulla strada
Tu sei con me e mi salvi
Io canto vittoria
Di chi ci vuole male, ridiamo
Fammi ridere, sì
Fammi ridere ancora
Di chi voleva il mio male
Tu mi salvi
E io canto vittoria

Dios està aquí
Tan cierto como el aire que respiro
Tan cierto como la mañana se levanta el sol,
tan cierto como yo te hablo y te me puedes oír

NEL NATALE DEI MARTIRI PROTASIO E GERVASIO di sant'Agostino

[...] Certamente fu cosa facile rendere testimonianza al Signore Gesù Cristo e alla verità del suo essere Dio; ma renderla fino alla morte fu un compito assai arduo. Ci furono alcuni capi dei Giudei, citati nel Vangelo, che avevano creduto nel Signore Gesù ma che a causa dei Giudei non osavano riconoscerlo pubblicamente. Ci furono, dunque, di quelli che, davanti agli uomini, si vergognavano di riconoscere Cristo; ve ne furono ancora altri, certo migliori, che non si vergognavano di riconoscere Cristo davanti agli uomini, ma erano incapaci di confessarlo fino alla morte. Confrontate tra loro queste tre categorie di testimoni; la prima comprende chi crede in Cristo e arriva appena a bisbigliarne il nome; l'altra chi crede in Cristo e lo riconosce apertamente; la terza, chi crede in Cristo e, nella sua confessione, è pronto a morire per Cristo. Il primo è così debole che in lui

prevale la vergogna sulla paura; il secondo confessa già a fronte alta, ma non ancora fino al sangue; il terzo corrisponde in pieno, così da esaurire tutte le possibilità. [...]

[...] La terra è piena del sangue dei martiri, quasi semente, e da tale semente è sorta la messe della Chiesa. Più efficacemente hanno affermato Cristo i morti che i vivi. Oggi affermano, oggi predicano: tace la lingua e gridano i fatti. Venivano presi, legati, incarcerati, processati, torturati, condannati al fuoco, alla lapidazione, percossi, esposti alle belve in tutti i loro generi di morte erano derisi quasi esseri spregevoli: ma è preziosa davanti al Signore la morte dei suoi santi. Allora, nel tempo in cui risultava un disonore essere cristiani, davanti agli uomini era vile la morte dei santi; erano detestati; in tal modo deve morire, crocifisso, così, bruciato dal fuoco. Quale dei fedeli non è ora desideroso di queste maledizioni? [...]

Dio non concede a tutti la sanità per l'intercessione dei martiri, ma a tutti coloro che seguono l'esempio dei martiri promette l'immortalità. [...]

Il Capo è andato avanti, attende che lo seguano le membra; si completerà l'intero corpo: Cristo e la Chiesa. [...]

Considerate le promesse di Dio. Proprio a questi martiri vi pare che desse quanto desiderarono? No. Molti desiderarono di essere liberati e di tornare in libertà per mezzo di un miracolo.

Ridestate la vostra fede, attirate in piena luce gli occhi del cuore, escludete i punti di vista umani; nell'intimo, infatti, avete ben altri occhi, di essi vi ha dotati il Signore quando ve li ha dischiusi con il dono della fede. [...]

Aiutami a diffondere dovunque il tuo profumo, o Gesù.

Dovunque io vada.

Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita.

Diventa padrone del mio essere in modo così completo
che tutta la mia vita sia un'irradiazione della tua.

Perché ogni anima che avvicino

possa sentire la tua presenza dentro di me.

Perché guardandomi non veda me, ma te in me.

Resta in me.

Così splenderò del tuo stesso splendore e
potrò essere luce agli altri.

Canto: **Preghiera di san Francesco**

O Signore fa di me uno strumento
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore
dov'è offesa che io porti il perdono
dov'è dubbio che io porti la fede
dov'è discordia che io porti l'unione
dov'è errore che io porti la verità
a chi dispera che io porti la speranza.

**O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà. (2v)**

O Signore fa di me il tuo canto
fa' di me il tuo canto di pace,
a chi è triste che io porti la gioia
a chi è nel buio che io porti la luce.
E donando che si ama la vita
è servendo che si vive con gioia
perdonando che si trova il perdono
è morendo che si vive in eterno.